

SABATO 6 NELLE VIE DEL CENTRO CORPUS DOMINI LA PROCESSIONE

Ricorre sabato 6 giugno l'anniversario del miracolo eucaristico, noto episodio della storia torinese che riporta alle vicende del 1453, quando il Santissimo si levò in cielo e illuminò la città, e solo con le preghiere del vescovo ridiscese. L'Ostia uscì da un ostensorio trafugato a Exilles dai francesi, decisi a rivenderlo in città. Ma il sacco con la refurtiva si ruppe e accadde il prodigio, nel luogo dove poi fu eretta la Basilica commemorativa del Corpus Domini. Qui si conclude la processione di sabato (intorno alle 22,45), che parte alle 22 da piazza della Consolata e attraversa via della Consolata, piazza Savoia, via Corte d'Appello, via Milano, via Palazzo di Città. La preghiera per le vie comincia subito dopo la messa delle 21, che il vesco-



● La solenne processione

vo presiede alla Consolata. Un'occasione speciale per riflettere sul mistero dell'Eucarestia: **domenica 7** infatti la Chiesa celebra anche la solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Info 011/51.56.408, www.diocesi.torino.it. [L.C.A.]

"Noi siamo con voi"

Il 10 al Sermig manifestazione contro le persecuzioni religiose

«Noi siamo con voi» è una grande manifestazione di solidarietà a tutte le vittime di persecuzione religiosa nel mondo, in programma **mercoledì 10 giugno**. La partenza è prevista alle 20 da piazza Palazzo di Città, con arrivo alle 21 al Sermig - Arsenale della Pace (piazza Borgodora 61), dove esponenti dei soggetti organizzatori affrontano il tema con numerose testimonianze. La manifestazione vede infatti la partecipazione di diverse associazioni per la pace - tra cui il Comitato Interfedi, Interdependence, Religions for Peace, il centro Dar al-Hikma - e tutte le principali istituzioni religiose e confessioni della città: valdesi, ortodossi, ebrei, cattolici, musulmani, buddhisti, induisti, baha'i e molti altri. «Noi siamo con voi» è sostenuta e patrocinata dal Consiglio Regionale del Piemonte. Info, sermig@sermig.org. [D.S.]

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

venerdì 5 giugno 2015 **21**

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

FONDAZIONE CRT

Una "scialuppa" preziosa per salvare le vittime dell'usura

Oltre 11 mila "salvataggi" compiuti, con più di 1.700 "salvagente" consegnati: è il bilancio sintetico dell'attività della "Scialuppa Crt Onlus" (la fondazione anti usura costituita dalla Fondazione Crt Cassa di Risparmio di Torino) da quando è diventata operativa (nell'autunno del 1998), fino alla fine del primo trime-

stre 2015. «I "salvataggi" sono le consulenze, totalmente gratuite, che i volontari offrono a quanti chiedono aiuto non riuscendo a far fronte agli impegni - spiega Ernesto Ramojno, presidente della Fondazione - mentre i "salvagente" sono i finanziamenti a tasso agevolato erogati ai soggetti particolarmente biso-

gnosi». I prestiti possono arrivare fino a un massimo di 32 mila euro con durata di 7 anni; a oggi la Fondazione ha erogato oltre 30 milioni di euro, salvando dalla rovina migliaia di famiglie (per contatti o richieste d'informazioni si può telefonare allo 011.19410104).

CORSO FERRUCCI Un gruppo di donne imbratta le pensiline

Una setta che aspetta ancora Gesù dietro le scritte alle fermate dei bus

→ Il suo compito è quello di diffondere la parola di Dio, usando la parola e per fortuna non la spada. È una signora e va in giro per la città adoperando un pennarello nero indelebile, come lavagna solitamente si sbizzarrisce avvalendosi dei muri o ancora meglio delle bianche pensiline del Gtt. Ne è un esempio la fermata della linea 56 di corso Ferrucci dove l'Amico Reporter Daniele ha fotografato davanti al Palagiustizia una delle donne che girano per i quartieri lasciandosi alle spalle misteriosi messaggi. Come il classico "Gesù sta arrivando", ormai in voga da quattro anni e diventato un vero e proprio caso in gran parte d'Italia. E come ampiamente prevedibile il ritornello è diventato anche oggetto di qualche sfottò. In particolare nei pressi del Centro qualcuno ha replicato inventando assurde risposte come "Allora butto la pasta" o "Anch'io ma sono in ritardo di cinque minuti". Ma la parola di Dio è un serio antidoto contro la paura. Per questo davanti ad alcune fermate della linea 4 si possono trovare veri e propri inni al Signore. E dai muri negli ulti-



La donna sorpresa dal nostro Amico Reporter

mi tempi si è poi passati alle panchine. «Ma è proprio il caso di imbrattare la città - si chiede Daniele -. Non bastavano gli antagonisti? Ora ab-

biamo pure a che fare con profetici personaggi che vogliono evangelizzare l'Italia».

[ph.ver.]

STRADA CASTELLO DI MIRAFIORI

Caccia al tesoro e baratto per la festa degli orti urbani

Domenica, partire dalle 10.30 e fino alle 17.30 il Centro Diurno Farinelli di Gineprodue con il patrocinio della Circoscrizione 10, organizza una "Festa dell'accoglienza all'area orti" che si terrà negli orti urbani di strada Castello di Mirafiori. Una giornata che sarà all'insegna delle tante attività previste per l'occasione. Si comincerà con una caccia al tesoro a seguito della quale si terrà il "Mercato virtuoso del baratto con le molle: porta una pianta o un seme per scambiare profumi e creare nuove colture". «Una bella occasione - spiega Marco Novello, presidente della Dieci - per far conoscere a tutto il quartiere queste interessanti opportunità di coltura in un contesto urbano».

[l.d.p.]

ROMA 9/11 PZ

→ Per adesso continuano ad arrivare al centro della Croce Rossa di Settimo, 178 immigrati provenienti da Africa e Medio Oriente solo negli ultimi tre giorni. Da lì vengono smistati in tutto il Piemonte, come accade quasi ininterrottamente dall'inverno, da quando è iniziata la nuova emergenza sbarchi sulle coste del Sud Italia. E così si potrebbe andare avanti anche in futuro - sempre che la situazione non precipiti - dato che la ricerca di "hub" alternativi portata avanti da Regione e Prefettura non ha prodotto ad oggi altre soluzioni praticabili. D'altronde il sistema sembra faticosamente reggere e nelle strutture gestite dalle associazioni ci sarebbe ancora spazio: l'ultimo contingente giunto qui il mese scorso, in gran parte migranti eritrei, se ne sarebbe già andato verso il Nord Europa, meta comune di molti altri compagni di sventura. Ovviamente, quando è possibile. La gendarmeria svizzera, spiegavano ieri agenti del posto di Polizia di frontiera di Domodossola, avrebbe infatti chiuso i confini e dall'inizio dell'anno già in 1.500 sarebbero già stati respinti e rimessi su un treno

verso l'Italia. Il Governo Renzi in tanto continua a emanare direttive per indirizzare i profughi nelle varie regioni, specie in quelle del Nord che in percentuale ne ospitano di meno. La circolare del prefetto Morcone, responsabile nazionale dell'emergenza, ne assegna al Piemonte altri 776 sui 7.500 complessivi. I

primi dovrebbero essere proprio i 178 giunti a Settimo nelle ultime ore, i restanti sono attesi nelle prossime settimane. Si tratta dello stesso provvedimento, firmato all'indomani delle elezioni regionali, che i governatori leghisti di Lombardia e

→
La gendarmeria svizzera, spiegano i agenti del posto di Polizia di frontiera di Domodossola, avrebbe rimandato in Italia già 1.500 profughi

IL CASO Nuovo decreto del Governo: da lunedì ne sono arrivati a Settimo quasi 200

L'emergenza profughi è infinita In Piemonte altri 776 immigrati

Veneto hanno pesantemente contestato respingendo la richiesta. In Piemonte l'ex presidente Roberto Cota, segretario del Carroccio, chiede di fare lo stesso: «Chiamparino deve cambiare rotta e dire

quello che pensano i piemontesi e cioè che, con tutte le emergenze che abbiamo, non possiamo più accogliere immigrati».

Andrea Gatta

PROPOSTA DELLA LEGA

«Per gli stranieri cinque anni di residenza prima di poter chiedere la casa popolare»

La definiscono «una proposta di per sé piuttosto semplice» e nei fatti lo è: «Chiediamo di introdurre, come criterio per l'assegnazione delle case popolari, una cittadinanza italiana o comunitaria di almeno dieci anni e di innalzare a cinque il numero di anni di residenza o lavoro nel Comune che dovrà procedere all'assegnazione». Questo il nocciolo della legge regionale presentata ieri dalla Lega Nord, che tra le richieste vede quella per l'assegnazione di maggiori punteggi in graduatoria alle persone ultrasessantacinquenni che percepiscono una pensione minima. L'idea, in realtà, è piuttosto quella di modificare la legge regionale del febbraio 2010. «Allo stato attuale - spiega il consigliere regionale Alessandro Benvenuto - la legge per l'assegnazione degli alloggi popolari dà a chiunque abiti o lavori da tre anni in un Comune il diritto di fare domanda. Vale a dire

che ogni extracomunitario può entrare nelle liste, ed essere oltretutto agevolato perché per l'assegnazione si tengono in considerazione anche altri fattori, come ad esempio il numero dei figli di ogni nucleo familiare. La nostra proposta di legge regionale vuole riequilibrare una situazione che, soprattutto negli ultimi anni, non ha fatto altro che favorire gli stranieri e penalizzare gli italiani». Secondo il capogruppo a Palazzo Civico, Fabrizio Ricca «nell'ultimo anno, le richieste di alloggi popolari sono raddoppiate, ma i torinesi, coloro che qui vivono, lavorano e pagano le tasse da anni se non da sempre, scivolano sempre più giù nelle liste, scavalcati dagli stranieri». Per il consigliere Roberto Carbonero «sono i torinesi ad esser diventati la fascia debole e nessuno, tranne la Lega, se ne interessa».

[en.rom.]

CONTRASTO
P11

I senzatetto in prima fila nella visita di Francesco

Quaranta clochard venerano il Lino accompagnati dall'Arcivescovo

Sono uno dei volti più sofferenti della nostra città, quello che monsignor Cesare Nosiglia non ha mai nascosto ma ha aiutato a emergere, denunciando per primo la sperequazione nelle condizioni di vita tra chi ha resistito alla crisi, avendone le possibilità e chi da questa è stato travolto senza pietà. Saranno loro ai primi posti davanti all'altare da cui Papa Francesco celebrerà la messa in Piazza Vittorio, il 21 giugno, loro uno dei pellegrinaggi più importanti dall'inizio dell'Ostensione. Monsignor Cesare Nosiglia e Papa Francesco, infatti, hanno voluto offrire una visita al Sacro Lino ad un centinaio di senzatetto provenienti da Torino e Roma.

«Vogliamo far sentire ai poveri l'accoglienza, la solidarietà e l'amicizia della città e della Chiesa a cui gli indigenti rispondono con gioia e riconoscenza» ha spiegato Nosiglia, accompagnando nel pomeriggio di ieri quaranta senza fissa dimora torinesi alla Sindone. La visita è stata organizzata dal Tavolo diocesano permanente per i senza dimora che con la Caritas coordina le diverse associazioni che in diocesi offrono assistenza e accoglienza ai clochard. Ad accompagnare il gruppo suor Cristina Conti con i volontari di Casa Santa Luisa e dell'asso-



ciazione Bartolomeo & C. «Con questo pellegrinaggio abbiamo voluto dare un segno dignità. Un segno di attenzione ai poveri che non devono essere esclusi in quanto fanno parte a pieno diritto della società». Alberto, uno dei volontari della Bartolomeo & C, ha sottolineato come anche le gite, i pellegrinaggi a Lourdes o la visita alla Sindone rappresentino momenti di socializzazione, che per molti diventano anche «occasioni per avvicinarsi alla fede». Una cinquantina, invece, erano i senzatetto di Roma, ospiti di Papa Francesco, davanti alla Sindone

e accolti negli "accueil" dell'Ospedale Maria Adelaide e del Cottolengo per venerare la Sindone. «È il pellegrinaggio della parrocchia Santa Lucia di Roma, in piazzale Clodio, che ha scelto di portare davanti al Volto del Sofferente proprio i parrocchiani alle periferie, che dormono per le strade, sulle panchine» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «Il viaggio è stato finanziato da Papa Francesco». Scesi dal bus a Torino avevano tutti in mano l'immaginetta di Francesco, perché «è grazie a lui se siamo qui». Ad accoglierli davanti al Maria Adelaide l'ar-

civescovo monsignor Cesare Nosiglia e don Marco Brunetti, direttore della Pastorale della Salute della diocesi, che coordina gli Accueil con suor Gabriella Denti e suor Giuseppina Fornoni. Monsignor Nosiglia conosce bene la parrocchia Santa Lucia e la sua attenzione verso i più fragili, durante il suo incarico di vicesegretario di Roma prestava spesso servizio presso la comunità romana. «Spero che la Sindone possa essere un messaggio di speranza per questi fratelli perché possano ripartire».

Enrico Romanetto

Il ricordo del Miracolo eucaristico

Domani ricorre la memoria del Miracolo eucaristico di Torino. Alle ore 21, presso il santuario della Beata Vergine Consolata di Torino e sarà l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia a presiedere la Celebrazione eucaristica. Seguirà la tradizionale processione eucaristica fino alla Basilica del Corpus Domini. «Sono invitati in modo particolare tutti i ministri straordinari della Comunione, quale testimonianza del profondo legame tra il ministero svolto e l'eucaristia. Inoltre, sono invitati i fanciulli che hanno ricevuto la prima comunione nelle festività pasquali, i ministranti, i membri degli istituti religiosi

e tutti i movimenti e aggregazioni laicali presenti nella diocesi» sottolineano dalla Diocesi di Torino. Secondo la tradizione, durante una guerra scoppiata nel 1453 tra il Delfinato e il Ducato di Savoia, la città di Exilles venne saccheggiata da truppe armate francesi. Per rivendere la refurtiva, essi scelsero Torino, che raggiunsero, sempre secondo tradizione, il 6 giugno 1453, giorno del Corpus Domini. Tra gli oggetti rubati, un reliquiario da cui uscì un'ostia che non cadde a terra, secondo le testimonianze, ma rimase sospesa in aria per lungo tempo. *[en.rom.]*

12
GIUGNO 2015

TORINO | 5

PALAZZO REALE

La Sindone, una storia dentro la storia

■ Il ciclo di appuntamenti culturali dedicati alla Sindone e ai Savoia promosso nell'ambito della mostra «La Sindone a Palazzo Reale. Tesori preziosi e luoghi sacri al tempo di Guarini, Juvarra e Alfieri» si conclude oggi alle 17.30 nel Salone delle Guardie Svizzere, con la conferenza di Gian Maria Zaccone, uno dei massimi studiosi di Sindonologia e direttore del Museo della Sindone di Torino, «La Sindone, una storia dentro la storia» (ingresso libero fino a esaurimento posti). Continua fino al 24 giugno l'evento espositivo che, unico, permette di poter accedere per la prima volta al cantiere di restauro in corso della cappella della Sindone, oltre a poter ammirare in spazi settecenteschi nuovamente aperti al pubblico, come la Cappella Regia e la Galleria delle Battaglie, suppellettili sacre e paramenti in materiali preziosi. Proseguono, oltre alle visite guidate a cura degli Amici di Palazzo Reale e della Cooperativa Theatrum Sabaudiae, anche le visite teatrali della compagnia Babi (già Barbari Invasori) «Alla destra della Sindone». La storia bimillenaria della Sindone è raccontata da una prospettiva insolita: i visitatori saranno accompagnati da «Antonio», uno dei custodi che da sempre è stato a fianco del Sudario. Per informazioni si può chiamare lo 011.5211788 oppure scrivere a info@mostrasindone.it.

IL PELLEGRINAGGIO

Dall'Africa per "l'Amore più grande"

«Abbiamo toccato con mano il grande amore di Dio per noi. Anche noi dobbiamo portare la nostra croce ogni giorno soprattutto per aiutare chi soffre, dobbiamo diventare come Gesù per darci agli altri». Sono arrivati da Luanda, capitale dell'Angola, con un viaggio durato un giorno intero. Trentanove pellegrini africani della Famiglia salesiana sono stati accompagnati alla Sindone padre Benedetto, Fratel Mungove, padre Bumba e da alcuni cooperatori salesiani. «Si tratteranno in Italia fino a lunedì prossimo visitando Loreto, Lanciano e Roma da dove ripartiranno per l'Africa sud occidentale» spiegano gli accompa-

gnatori. Da Mosca e dintorni, invece, sono arrivati una cinquantina di pellegrini ortodossi accompagnati da padre Georgij Orechanov prorettore dell'Università ortodossa San Tichon di Mosca e da Vladimir Bayanov parroco della parrocchia russa ortodossa di Wurzburg in Germania. «I pellegrini provengono da diverse parrocchie per contemplare la Sindone considerata una reliquia importantissima dagli ortodossi» evidenziano dal Comitato per l'Ostensione. «I russi si tratteranno per una settimana nel nostro paese che, a detta loro, è il più bello del mondo». *[en.rom.]*

DA TUTTO IL MONDO

Gli ex custodi del Telo da Chambéry a Torino per rivedere la Sindone

Quella di oggi sarà un'altra giornata di visite da ogni parte del mondo per la Sindone. L'Ostensione conferma la sua capacità attrattiva internazionale e toccherà ad una delegazione proveniente da Chambéry, cittadina francese che ha custodito il Sacro Telo, firmare con Torino un nuovo protocollo di collaborazione. Oggi, alle 15, passerà dal Duomo una rappresentanza di consiglieri del Comune di Chambéry, guidata dal sindaco Michele Dantin, in visita istituzionale a Torino. Dopo l'incontro con il sindaco Piero Fassino nella Sala Rossa di Palazzo Civico, Dantin firmerà con una lettera d'intenti per rafforzare la collaborazione tra le due città. «Chambéry e Torino sono gemellate dal 1957; con la nuova intesa verranno favorite azioni di cooperazione negli ambiti economici, turistici, culturali, sportivi, di innovazione e di scambi scolastici-universitari» spiegano da Palazzo Civico. La giornata, però, prevede gruppi da diverse nazioni: 250 pellegrini dall'Austria, 102 dalla Gran Bretagna, 60 dalla Germania, 50 dalla Svizzera e altrettanti da Polonia, Russia, Slovenia, Stati Uniti, 30 dal Perù, altrettanti dalla Russia e dalla Cina, 20 dal Brasile. Tra le delegazioni italiane, invece, 130 fedeli della parrocchia Santissima Annunziata di Torino, 110 dalla Diocesi di Trento, 110 dalla parrocchia di Gassino, guidati da don Carlo Fassino, 105 dalla parrocchia Don Bosco di Brescia, 60 dalla parrocchia Natività di Maria Vergine, 70 dalla parrocchia Gesù Redentore di Torino, 55 dalla Diocesi di Ponticelli, 70 dal Liceo Regina Margherita, 60 dall'Istituto San Giuseppe di Rivoli, 54 dall'Istituto Ravasco di Genova. *[en.rom.]*

CRONACA QUI

venerdì 5 giugno 2015

11

Nessuna firma le autorizzazioni Palazzo Nuovo senza biblioteche

A rischio tesi di laurea e dottorato
Gli studenti: «Non è più un servizio»
I dirigenti temono per l'amianto

JACOPO RICCA

«**E** IO COME faccio con la tesi?». Questa è la domanda più frequente che si sente in questi giorni nelle biblioteche attorno a Palazzo Nuovo, le uniche aperte dopo la chiusura dell'edificio per la presenza di amianto. La disperazione di tesisti, dottorandi e ricercatori che impazziscono per trovare i testi è tutta qui. «Senza quei libri scrivere la tesi è impossibile» raccontano i giovani che in questi giorni hanno chiesto informazioni per il "servizio di prenotazione" dei libri di Palazzo Nuovo. Sul sito l'Ateneo promette che «entro breve sarà possibile attivare il servizio», ma per ora di questa opzione non c'è nemmeno l'ombra.

Tutto era pronto la scorsa settimana, ma dai bibliotecari è arrivato lo stop: «Senza garanzie noi non entriamo» spiegano i dipendenti che da più di un mese sono stati distribuiti tra le altre sedi e che, a differenza di molti docenti che in questi giorni stanno entrando nello stabile per recuperare materiale, non vogliono tornare a Palazzo Nuovo. Nell'ultima assemblea il rettore, Gianmaria Ajani, aveva rassicurato tutti e annunciato «l'ampliamento dell'accesso controllato alla struttura», ma quando i lavoratori hanno chiesto ai dirigenti una dichiarazione scritta sulla sicurezza questa non è arrivata: «Senza un ordine di servizio scritto in cui l'amministrazione si assume la responsabilità perché entrare?» si chiedono i bibliotecari. Tra gli studenti monta la rabbia: «Molti si sono trovati costretti ad acquistare i testi o vanno a cercarli in altre biblio-

teche di altre città» dice Ilaria Magariello di Studenti Indipendenti «Ma chi ha bisogno di titoli rari in questo momento è bloccato. Ci avevano che il servizio di prenotazione sarebbe partito entro un paio di giorni, invece niente. Ci dicono che possiamo stare tranquilli e che il problema amianto è circoscritto poi non fanno lo stesso quando si tratta di far recuperare i libri ai lavoratori. È inaccettabile».

Una spiegazione arriva da Stefano Vannicelli, Rsu all'università: «Chi sta entrando in questi giorni lo fa per piccoli

Il rettore aveva garantito la possibilità di avere i testi in prestito, ma non è ancora possibile

spostamenti e per un tempo limitato. Ai bibliotecari si chiede di stare più a lungo. Senza il documento di valutazione del rischio, nessuno si assume la responsabilità». La dirigente responsabile della divisione edilizia, Adriana Belli, non ha per ora firmato autorizzazioni ufficiali e quelli che sono entrati hanno chiesto di poterlo fare anziché ricevere l'ordine di farlo. «Anche alcuni docenti hanno deciso di aspettare comunicazioni ufficiali prima di entrare» conferma Vannicelli.

Quello che irrita di più gli studenti però è la promessa non mantenuta: «L'Ateneo deve tener conto di quali disservizi sta causando e di come la qualità dell'Università sia crollata, soprattutto ora che si discutono le tasse per il prossimo anno» c

Un assegno da 78 mila euro è stato consegnato ieri mattina alla Fondazione Crescere Insieme al Sant'Anna per la realizzazione del nuovo reparto di terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Sant'Anna di Torino. Il ricavato è il frutto della vendita, organizzata nelle scorse festività natalizie da Codè Crai, Maina e Ascom Torino, di oltre 5 mila panettoni e pandoro nei punti vendita Crai nell'ambito della campagna di solidarietà «Aiutare i bambini, c'è qualcosa di più dolce?». L'iniziativa, di cui è testimonial Alena Sereдова, è giunta alla quinta edizione.

«Quante cose si possono fare con le mani se le si collega al cervello ed al cuore...». Erano centinaia le ragazze e i ragazzi, ieri, nel salone della Fabbrica delle E, al Gruppo Abele, con questa frase stampata sulle magliette colorate. Parole sulla schiena, davanti due mani e un cuore: un simbolo che dice no al bullismo ed è il logo del «Gruppo Noi», progetto che in 8 scuole medie e superiori di Torino (Bobbio, Einstein, Cattaneo, Demonte di Caselle, Olivetti di Ivrea) e del Piemonte conta su studenti che svolgono attività di auto-mutuo. In ogni scuola, poi, un insegnante di riferimento è in contatto con Procura per i minorenni, Polizia locale, Asl e associazioni. L'obiettivo: star meglio a scuola e intervenire sulle situazioni di disagio.

La giornata

La mattinata è filata via tra momenti di grande intensità. Sul palco, i ragazzi con le loro esperienze di sofferenza, di contrasto al bullismo. Ad ascoltarli, ad assistere ai loro video, le istituzioni, il procuratore generale Marcello Madalena, il procuratore presso il Tribunale per i minorenni, Anna Maria Baldelli, il prefetto Paola Basile, il questore Salvatore Longo, Paola Loiacono, dirigente della Polizia Municipale. E don Luigi Ciotti. «Nella nostra scuola c'era un ragazzo che tutti i giorni faceva cadere la merenda a un compagno», ha raccontato Nina, II B alla media di Caselle, scuola premiata per aver cre-

Al Gruppo Abele le testimonianze delle vittime

“Dal bullismo tanto dolore che non riesci a spiegarti”

ato il logo. Piccole e grandi violenze, tutte fonte di dolore per le vittime. «L'attività del “Gruppo Noi” ci è stata proposta dopo la denuncia di un fatto avvenuto fuori dalla scuola, filmato da un

Ancora oggi provo disagio verso il mio corpo che mi ha sempre causato insulti e sofferenze

Samira
studentessa
Istituto Castigliano

allievo: un ragazzo picchiava un compagno più piccolo - ha detto la preside Loredana Meuti - e mentre lo faceva gli chiedeva “Hai paura?”. La vittima diceva sì e l'aggressore infieriva».

Fuori dalla scuola un allievo ha filmato un ragazzo che infieriva su un compagno più piccolo

Loredana Meuti
preside dell'Istituto
comprendivo di Caselle

Il razzismo

Alcune tra le testimonianze più forti le ha portate l'Istituto Castigliano di Asti, dove prima del «Gruppo Noi» esisteva lo Sportello dello Studente con docenti, educatrice, psicologa e studenti formati all'impegno peer to peer. «Affrontiamo casi di bullismo, di violenza, anche in famiglia», ha spiegato la professoressa Roberta Borgnino.

«Ho subito violenza e discriminazione fin dalle elementari», ha raccontato Nerma, origine egiziana. «Avevo 7 anni, una bambina mi perseguitava. Mentivo ai miei genitori quando arrivavo a casa con i lividi. Non parlavo. Al liceo, dov'ero

prima di passare al Castigliano, erano soprattutto violenze psicologiche. Dicevano che ero grassa». L'insegnante: «Quando è arrivata da noi, sfiorava l'anoressia». Nerma non si spiega il perché di tanta cattiveria. «Ero diversa. Al liceo la maggioranza delle mie compagne era di famiglia benestante, la mia non lo è. Le mie compagne andavano a ballare, io no». Al Castigliano la sua vita è cambiata. «Ho iniziato a parlare».

La storia di Samira, come Nerma diventata peer educator, è durissima. Tanto che ieri l'ha affidata ad un testo scritto: «Fin dall'asilo venivo presa in giro ed esclusa dal gruppo. Alle

elementari mi chiamavano cicciana, brutta, stupida, mi dicevano “fai schifo”, offendevano la mia famiglia. Le maestre non dicevano nulla...». La vita va avanti tra tristi esperienze di esclusione, anche da parte della famiglia. Samira medita il suicidio, l'autolesionismo è quotidiano. Un giorno, però, trova la forza di chiedere aiuto agli adulti. «Da quel giorno la mia vita è cambiata. Vorrei consigliare a chi è vittima di bullismo di non mollare». Nella sua riflessione, don Ciotti ha invitato gli insegnanti ad essere attenti: «Non sempre le difficoltà dei ragazzi derivano da svogliatezza, ma da ragioni più profonde».

T1 CV PR2

46

Cronaca di Torino

L'ASTAMPA
VENERDÌ 5 GIUGNO 2015

La prima Regione ad applicare la legge nazionale

Piemonte, ecco il piano anti-corrruzione

Rotazione obbligatoria per i dirigenti di 31 settori e le regole saranno estese anche alle Partecipate

MAURIZIO TROPEANO

Dei 2188 tra provvedimenti e processi amministrativi adottati dalla regione Piemonte ce ne sono 180 da bollino nero, cioè classificati come critici per quando riguarda il rischio di corruzione. Altri 706 sono stati considerati da bollino rosso, cioè con un rischio corruttivo di alto livello. Si tratti di atti che riguardano le politiche fiscali o il patrimonio, una parte significativa della sanità e poi l'edilizia sociale, servizi ambientali, lavori pubblici ma anche promozione turistica e sportiva. Nell'elenco, almeno fino alla fine dei lavori, ci sono tutte le decisioni per il completamento del grattacielo di Fuksas. In tutto si tratta di 31 settori, sui 92 previsti dalla riorganizzazione della macchina regionale, considerati pericolosi perché muovono denaro pubblico o perché possono autorizzare o bloccare permessi, domande o richieste di contributi Ue. Qui si concentra il piano anti-corrruzione approvato ieri dalla giunta Chiamparino che, applicando la normativa nazionale, introduce il principio della rotazione obbligatoria per gli alti papaveri. Chi ricopre questi incarichi non potrà farlo per più di 10 anni consecutivi.

Primi in Italia

Nel piano è prevista anche la regola dell'inconferibilità, cioè il divieto per un determi-

Servizi psichiatrici

Il Comune frena la Regione

Tisi: «Penalizzate le famiglie»

«Un piano necessario, ma da rivedere». Non usa giri di parole Elide Tisi, vicesindaco del Comune di Torino, a proposito del riordino dei servizi psichiatrici da parte della Regione. I dubbi riguardano due ordini di considerazioni. La prima è la decisione di fare confluire i Gruppi di appartamento nell'ambito socio-sanitario: «Rispetto alle comunità protette: «Sono le uniche strutture che si interfacciano con il territorio, con percorsi anche ad alta valenza terapeutica». La preoccupazione è quella di una declassificazione ad uso puramente riabilitativo e a bassa intensità assistenziale. La seconda obiezione rimanda alla volontà di addebitare alle famiglie e agli enti locali una quota delle tariffe: «Dato che il parametro sarà l'Ises, le famiglie rischiano di essere penalizzate eccessivamente, ma anche i Comuni sono a corto di risorse». [ALE.MON.]



T1 CV PR T2

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 5 GIUGNO 2015

LAPRESSE

La sede della Regione in piazza Castello. I primi effetti dell'approvazione del piano anti-corrruzione si vedranno già ad agosto, con la scelta di 92 nuovi dirigenti attraverso un bando interno. Nel 2018 il turnover sarà elevatissimo

nato periodo di tempo di assumere un incarico di vertice per chi ha subito condanne penali.

«Siamo la prima regione ad approvare il piano anti-corrruzione in Italia - sottolinea Chiamparino -. Sia chiaro che non si apre una caccia alle streghe ma si costruiscono strumenti di prevenzione creando un contesto sfavorevole alla corruzione». Il Piemonte,

però, non si è limitato ad applicare le norme nazionali ma ha scelto «in modo facoltativo» di allargare le norme anche alle società controllate o partecipate dalla regione. Una scelta politica legata anche all'inchiesta penale che ha coinvolto un alto dirigente di Scr, la società di committenza regionale, per l'appalto milionario del tunnel di corso Grosseto.

Ad agosto i primi cambi

I primi effetti dell'approvazione di questo piano si dovrebbero vedere già ad agosto quando saranno scelti 92 nuovi dirigenti selezionati attraverso un bando interno. Almeno sei dirigenti saranno costretti a lasciare l'incarico attualmente ricoperto mentre fra «tre anni l'applicazione del piano porterà ad una turnazione elevatissima», spiega il vicepresidente della giunta, Aldo Reschigna. Secondo l'assessore al Personale, Giovanni Maria Ferraris, «nei prossimi tre anni aumenterà l'omogeneità, l'efficienza nei processi, il controllo ed il coordinamento interno».

La norma, insomma, vale per il futuro. La giunta Chiamparino, infatti, non ha modificato la sua posizione sul direttore dell'assessorato alle Opere Pubbliche, Luigi Robino, indagato nell'inchiesta sul grattacielo: «Resta in carica perché vale il principio di presunzione di innocenza». Il principio di rotazione sarà introdotto anche per i funzionari regionali che svolgono funzioni ispettive e di controllo esterno. Nel piano, poi, sono previste misure di tutela per i dipendenti che denunciano anomalie ed eventuali illeciti. Secondo il M5S «il piano della Regione è uno specchio per le allodole, buono giusto per mettersi a posto la coscienza ma non certo per risolvere alla base il problema».

180
provvedimenti

Adottati dalla Regione sono stati giudicati critici dal punto di vista del rischio di corruzione

10
anni

La durata massima della carica per i dirigenti di 31 settori, sui 92 previsti dalla riorganizzazione